

## SIMBOLICO DI OSPITALITÀ

### Henri Caffarel

*Estratti dall'Anello d'oro - Il matrimonio, questo grande Sacramento.*

*Numero speciale 111-112- Maggio-Agosto 1963 (pagine 273-287)*

**La famiglia che apre la sua porta al pellegrino, all'uomo braccato e gli offre il pane, la pace, la sicurezza, il suo riposo, il suo affetto, è l'immagine della Chiesa, la grande famiglia di Dio, la cui la porta è aperta a tutti, dove ogni uomo è sempre atteso, sicuri di trovare la cura per la sua solitudine e la sua angoscia, dove il viandante si sa finalmente riabilitato. ! (Come si rammarica che il rito di oggi non ha più i riti che, una volta completava la cerimonia del battesimo! Erano riti d'ospitalità: si lavava i piedi dei nuovi battezzati, unguendo la testa d'olio, si offriva latte e miele).**

Questa Chiesa terrena evocato che evoca l'ospitalità è un popolo pellegrino nel deserto, un popolo che vive sotto la tende. Siamo tutti nomadi, le nostre case sono solo casa sulla strada. Più si avanza, più l'attesa e la speranza dell'Eterna Dimore sono vivi.

Il cielo non è tanto un luogo quanto tre Persone divine, uniti in amore, e ci riceve, non come accanto a loro, ma al centro della loro intimità

L'ospitalità della famiglia che condivide con il vagabondo e lo straniero non solo il pane, ma il suo amore e la sua felicità, è l'immagine del mistero trinitario.

Confido avervi portati a misurare la grandezza di quello che ho chiamato all'inizio "il ministero dell'ospitalità." E voi e le coppie con le quali siete in rapporto avrete a cuore a praticare con sempre più generosità.

Vi lascio l'esempio della famiglia che dovrebbe essere il patrono dell'ospitalità cristiana: Aquila e Priscilla. Questi tessitori ebrei stabiliti in Corinto ricevettero un giorno la visita di uno dei loro connazionali in cerca di lavoro: era Paolo. Quando Paolo è andato a Efeso e poi a Roma, lo hanno accompagnato. Ed era sempre per lo stesso servizio: per avere casa aperta dove i nuovi convertiti si sentissero a casa, dove si celebrava l'Eucaristia. Mi piace pensare che in fondo l'intuizione che Paolo aveva delle grandezze di matrimonio si è lentamente maturata negli anni trascorsi dai coniugi, amici e colleghi. Non è forse nello specchio del loro amore reciproco che vedeva riflessa le nozze di Cristo e della Chiesa?

**Oggi, come venti secoli fa, i sacerdoti non può fare a meno del concorso delle coppie: il sacerdote è Cristo che va incontro agli uomini per inviare loro il messaggio del Signore; la coppia, è la Chiesa che accoglie i suoi membri per proteggerli, dar loro da mangiare e allietarli, quelli che la parola missionaria ha guadagnato Dio.**